

■ ■ PD

Al Nazareno, quelli che aspettano sentenza e direzione. Tra veleni e sospetti

■ ■ MARIANTONIETTA
COLIMBERTI

Nessuno slittamento a settembre. La direzione, anzi il suo aggiornamento dopo le divisioni di venerdì scorso, si terrà la prossima settimana (il 5, il 6 o il 7 agosto), quando i parlamentari saranno ancora tutti a Roma, come da calendari parlamentari. Oggi, intanto, si svolgerà la riunione conclusiva della commissione sulle regole del congresso, che in teoria avrebbe tempo fino a domani per arrivare ai suoi punti fermi.

Mentre Guglielmo Epifani non ha mai smesso di tessere la sua tela cercando di ricucire gli strappi anche nel week end trascorso in Campania (suo collegio elettorale, dove ha partecipato ieri ai funerali di Pozzuoli), nel partito si vive una situazione di sospensione e di attesa. Con qualche veleno qua e là.

La sentenza della Cassazione non

è evento irrilevante, anche se al Nazareno mostrano nervi saldi e volontà di non farsi colpire. «Le vicende giudiziarie non c'entrano con le questioni di governo e le istituzioni» ha ribadito ieri il capogruppo alla camera Roberto Speranza, che si è detto «ottimista» sulla tenuta del suo partito. Nessuna drammatizzazione, dunque, né per le questioni del Pd, né per quelle del Pdl. È questo il messaggio che viene anche dall'entourage del segretario, confermato dalla tranquillità con cui lo stesso si è preso qualche giorno di vacanza.

Oggi, dunque, la commissione sulle regole dovrebbe confermare la scelta, sulla quale si era registrata una larga convergenza, di far svolgere i congressi dei circoli e quelli regionali prima delle primarie. Ma i nodi della discordia sono quelli dei tempi di presentazione delle candidature nazionali e della platea ammessa al voto.

Sulla questione cruciale di chi far votare è tornato ieri Cesare **Damiano**,

dicendosi convinto che un compromesso non sia difficile: «Partire dagli iscritti, allargare la platea degli aderenti e utilizzare l'albo degli elettori facendoli partecipare a una consapevole scelta di sostegno al partito, può essere un punto di mediazione». A parte un maggior contributo economico, non si vede quali siano le differenze con le modalità usate in precedenza.

E allora? Perché Franceschini avrebbe avanzato una proposta così restrittiva (far votare solo gli iscritti), scatenando le note reazioni? La risposta a questa domanda che più d'uno al Nazareno sussurra si tinge di dietrologia: il ministro avrebbe subito concesso la data (26 novembre) per ottenere da Renzi la rinuncia a correre per la segreteria, secondo uno schema concordato col sindaco. O anche soltanto suggerito. Ma Renzi avrebbe fatto saltare il tavolo perché vuole stringere i tempi. Speriamo arrivi presto la prossima settimana.

@mcolimberti

